

Mps: «Garanzie di continuità aziendale» Torna l'ipotesi di vendita fino a 800 filiali

**SIENA RIMUOVE I DUBBI
SULLE PROSPETTIVE
E VOLA IL TITOLO
A PIAZZA AFFARI
LA CESSIONE DI ASSET
FACILITA IL MATRIMONIO**

RILANCI

ROMA Non ci sono più «dubbi significativi» sulla continuità aziendale di Mps, dopo l'aumento di capitale di 2,5 miliardi e le azioni previste dal piano 2022-2026. Ieri mattina la banca senese, in ottemperanza agli obblighi mensili posti da Consob, ha fornito assicurazioni sul futuro che si aggiungono alla pagella positiva della Bce sulla rimozione del divieto di distribuzione del dividendo da quest'anno, subordinata però all'impegno di ottenere l'autorizzazione da Francoforte.

Il nuovo passo in avanti sulla strada del risanamento ha fruttato un balzo in borsa sopra i 2 euro, raggiungendo un picco del +9%, fino a chiudere a 2,05 euro (+6,5%). La speculazione si è rimessa in azione sulla scia delle rivelazioni del *Messaggero* del 28 dicembre relative ai sondaggi effettuati nelle passate settimane dai vertici del Tesoro presso Unicredit, Banco Bpm, Unipol, primo azionista di Bper e di Popolare di Sondrio.

Il giro d'orizzonte non ha dato frutti per le riserve degli interlocutori sulla fattibilità di un merger che, a queste condizioni, non sarebbe vantaggioso. Riprende quota, invece, l'ipotesi già esplorata durante il negoziato con Unicredit, della cessione di un ramo d'azienda contenente da 500 a 800 filiali. Una parte di questi sportelli,

quelli al sud (circa 100), potrebbe essere rilevata da Mcc ed integrata con la rete Popolare di Bari.

LE DIMENSIONI PER BPM E BPER

In generale la cessione di asset darebbe a Montepaschi il vantaggio di ridurre l'assorbimento di capitale (rwa, cioè l'attivo ponderato) consentendo nuovamente all'istituto di avere più margini per la concessione crediti, anche tramite impieghi con garanzie pubbliche (Mcc e Sace) Per il futuro partner di un Mps dimagrito ci sarebbe un vantaggio sul badwill.

Sembra che la fetta maggiore delle dipendenze in vendita potrebbe essere acquistata da Unicredit che in questo modo tornerebbe sull'operazione sia pure con modalità diverse e più congeniali ai palletti di redditività di Andrea Orcel.

Quanto al futuro, Luigi Lovaglio punta su un percorso stand alone, specie se, dimagrito di dimensioni, l'istituto dovesse riuscire a trovare l'equilibrio per stare in piedi da solo. Se invece, le Autorità dovessero spingere per un partner, al di là delle smentite, Bpm e Bper restano le soluzioni più accreditate. Giuseppe Castagna ha escluso questa eventualità, parlando di «boccone troppo grande per noi» per cui «il tema non è all'ordine del giorno». Ma se il boccone dovesse dimagrire così come gradito soprattutto alla Bce, il merger sarebbe più fattibile per piazza Meda o Bper. Resterebbe da risolvere il nodo della collocazione futura di Lovaglio che, secondo fonti ministeriali, vorrebbe accompagnare l'integrazione nella business combination con una posizione di vertice. Ma secondo i banchieri coinvolti, il gradimento andrebbe verificato.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9193 - L.1603 - T.1623

